

L'industria alimentare

La dinamica economico-produttiva

Nell'edizione dell'Annuario dello scorso anno l'analisi che emergeva riguardo all'andamento dell'industria alimentare italiana nel 2012 comprendeva elementi sia positivi che negativi. Anche nel 2013 la dinamica del settore alimentare sembra connotata da chiari-scuri, in un contesto economico ancora molto difficile per il persistere della crisi.

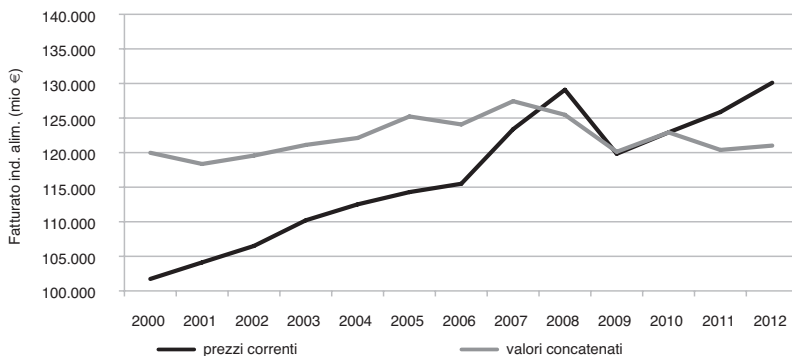
Il fatturato del settore è salito a 132 miliardi di euro, secondo le stime di Federalimentare, con una modesta crescita rispetto al precedente anno (+1,5% a valori correnti). Peraltro, come emerge dai dati ISTAT, il valore della produzione del settore (comprendendo anche il tabacco) negli ultimi dodici anni ha sempre mostrato una dinamica positiva a valori correnti, a eccezione della contrazione avvenuta nel 2009 (fig. 5.1). La produzione, valutata a valori concatenati, appare alquanto stabile con un aumento fino al 2007, una flessione nei due anni successivi e una dinamica un po' altalenante negli ultimi anni. In ogni caso, la stabilità del fatturato rappresenta un elemento positivo durante un lungo periodo di crisi economica.

Le esportazioni, proseguendo l'evoluzione degli anni più recenti, hanno apportato ancora un contributo sostanziale alla dinamica del fatturato. Secondo Federalimentare, nel 2013, esse sono risultate pari a 26,2 miliardi di euro, con un incremento del 5,9% in confronto al 2012. Il rapporto export su fatturato è salito pertanto al 19,8%, estendendo la linea di crescita degli ultimi anni, che include valori pari a 19,1% nel 2012, 18,1% nel 2011 e 16,9% nel 2010.

La funzione cruciale esercitata dalle esportazioni trova riscontro anche nella dinamica dell'indice del fatturato estero del settore calcolato dall'ISTAT: nel 2013 è aumentato del 5% rispetto al 2012, raggiungendo un valore di 119,8 (fig. 5.2). L'indice del fatturato complessivo dell'alimentare, invece, risulta pari a 106,1, con una lievissima flessione nell'ultimo anno dovuta all'andamento del mercato interno. Nell'insieme dell'industria manifatturiera l'indice del fatturato comples-

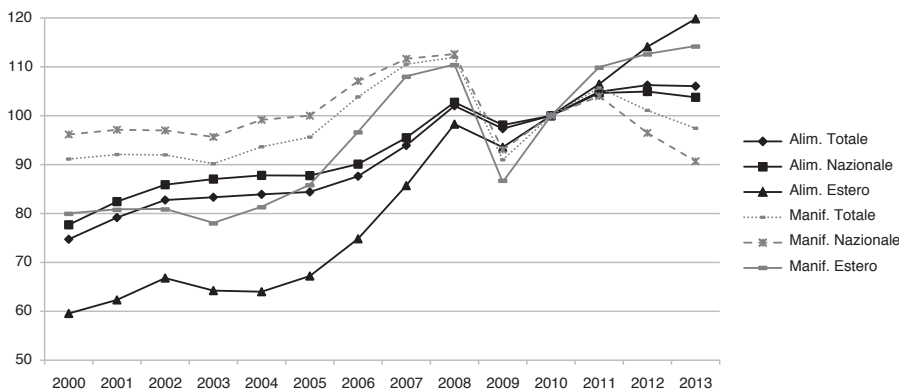
sivo denota una contrazione del 3,7%, a causa del perdurare della fase economica negativa, ma anche per il manifatturiero l'indice del fatturato estero cresce (+1,4%), pur se in misura minore di quello dell'alimentare.

Fig. 5.1 – Dinamica del valore della produzione dell'industria alimentare, bevande e tabacco



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 5.2 – Indice del fatturato dell'industria alimentare e manifatturiera (2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel quadro comunitario l'industria alimentare italiana mantiene la terza posizione in termini di fatturato, dietro alla Germania (169,3 miliardi di euro nel 2012) e alla Francia (160,9 miliardi di euro), secondo i dati di FoodDrinkEurope¹.

¹ FoodDrinkEurope (2014), *Data & Trends of the European Food and Drink Industry 2013-2014*, www.fooddrinkurope.eu.

Nel ranking dell'UE si trova poi il Regno Unito (114,1 miliardi di euro), la Spagna (90,2), l'Olanda (66,6), la Polonia (49,7) e il Belgio (47,5).

L'indice della produzione industriale, calcolato dall'ISTAT, per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco mostra una contrazione dell'1% (tab. 5.1), portandosi a un valore di 96,45, in linea con il trend negativo evidenziato nell'ultimo triennio. Tuttavia, si nota una tendenza differente fra l'industria alimentare e quella delle bevande: nel primo caso la variazione dell'indice è molto modesta nell'ultimo anno (-0,6%), mentre è stata più marcata nei due anni precedenti; nelle bevande, invece, si osserva una significativa flessione nell'ultimo anno (-3,6%) che segue alla crescita del 2011 e alla sostanziale stasi del 2012.

Tab. 5.1 – Indici della produzione industriale (base 2010 = 100)

	Medie			Variazione %	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
Attività manifatturiere	100,72	94,07	91,34	-6,60	-2,90
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	98,05	97,46	96,45	-0,60	-1,03
Industrie alimentari	98,58	97,85	97,32	-0,74	-0,55
Lavor. conserv. carne e derivati	99,53	99,67	98,94	0,14	-0,73
Lavor. conserv. pesce e derivati	110,08	99,69	95,24	-9,44	-4,46
Lavor. conserv. frutta e ortaggi	99,95	96,59	96,71	-3,36	0,12
Produzione oli e grassi vegetali e animali	96,58	89,60	82,97	-7,22	-7,40
Industria lattiero-casearia	100,08	99,58	97,62	-0,50	-1,97
Lavorazione granaglie e prod. amidacei	98,09	97,55	95,90	-0,55	-1,69
Produzione prodotti da forno e farinacei	96,45	95,58	97,62	-0,91	2,14
- pane e prodotti di pasticceria freschi	92,02	89,29	89,33	-2,96	0,04
- fette biscottate, biscotti, pastic. conserv.	101,90	103,21	109,21	1,28	5,81
- paste alimentari, cuscus e simili	100,71	101,79	103,88	1,08	2,05
Fabbric. di altri prodotti alimentari	99,24	100,27	98,33	1,03	-1,94
- zucchero	71,11	73,33	61,79	3,12	-15,73
- cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	97,61	102,04	104,07	4,54	1,98
- tè e caffè	98,18	100,49	103,99	2,36	3,48
- condimenti e spezie	107,68	114,14	113,47	6,00	-0,59
- pasti e piatti preparati	94,94	97,58	87,34	2,78	-10,50
- preparati omogeneizzati e alimenti dietetici	98,91	100,98	99,39	2,09	-1,57
Produzione prodotti alimentazione animale	95,90	96,83	97,09	0,97	0,27
Industria delle bevande	101,82	101,81	98,17	-0,01	-3,58
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	97,38	98,84	101,07	1,51	2,25
Produzione di vini da uve	103,33	101,38	96,87	-1,89	-4,45
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	143,74	140,19	172,65	-2,47	23,15
Produzione di birra	103,23	106,04	105,03	2,73	-0,96
Bibite analcoliche e acque minerali	101,66	101,98	96,14	0,32	-5,73

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nel complesso del manifatturiero, nel 2013, la contrazione dell'indice appare significativa (-2,9%), anche se di minore entità rispetto a quella registrata nell'anno precedente (-6,6%). Il valore dell'indice scende a 91,37, esprimendo ancora le

difficili condizioni in cui si trova la nostra industria manifatturiera.

I comparti del settore alimentare che nel 2013 hanno mostrato i maggiori tassi di crescita sono rappresentati da fette biscottate, biscotti e pasticceria conservata (+5,8%), tè e caffè (+3,5%) e paste alimentari (+2,1%). All'opposto, tassi particolarmente negativi si sono evidenziati per zucchero (-15,7%), pasti e piatti preparati (-10,5%), produzione di oli e grassi (-7,4%) e lavorazione e conservazione del pesce (-4,5%).

Nell'industria delle bevande si nota una consistente crescita per la produzione di altre bevande fermentate non distillate (+23,2%) e la distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici (+2,3%), mentre si rileva un marcato calo per le bibite analcoliche e acque minerali (-5,7%) e la produzione di vini (-4,5%).

La dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione

I dati ISTAT mostrano per il 2013 un incremento del valore aggiunto dell'industria alimentare, bevande e tabacco del 2,2% a valori correnti; tale valore raggiunge i 25,7 miliardi di euro (tab.5.2). Ciò denota una crescita del reddito prodotto dal settore, introducendo un altro elemento positivo nella dinamica dell'ultimo anno. Tuttavia, una variazione di segno contrario si rileva per il valore aggiunto valutato a valori concatenati (-1,1%), determinando una leggera perdita di reddito settoriale in termini "reali".

Tab. 5.2 – *Evoluzione del valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare*

	2005	2010	2011	2012	2013	Var. % 2013/12
(milioni di euro)						
Valori correnti						
Agricoltura, silvic. e pesca	30.227	28.417	30.880	31.901	33.699	5,6
Industria aliment. bevan. e tabac.	23.391	24.801	24.426	25.184	25.735	2,2
Industria manifatturiera	231.480	228.279	232.204	219.090	216.520	-1,2
Totale	1.344.306	1.444.426	1.471.728	1.462.787	1.456.803	-0,4
Valori concatenati						
Agricoltura, silvic. e pesca	28.574	28.417	28.960	28.180	28.349	0,6
Industria aliment. bevan. e tabac.	25.867	24.801	25.797	26.368	26.084	-1,1
Industria manifatturiera	244.341	228.279	232.880	223.535	217.363	-2,8
Totale	1.463.271	1.444.426	1.453.048	1.424.715	1.399.690	-1,8
Valori percentuali ¹						
Valore aggiunto industria alimentare in rapporto a:						
- agricoltura, silvic. e pesca	77,4	87,3	79,1	78,9	76,4	-3,3
- industria manifatturiera	10,1	10,9	10,5	11,5	11,9	3,4
- Totale	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	2,6

¹ Calcolato su valori correnti.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Invece, per il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) si osserva un considerevole aumento del valore aggiunto a prezzi correnti (+5,6%) e anche un leggero incremento a valori concatenati (+0,6%).

All'opposto, nell'insieme dell'industria manifatturiera si nota un calo del valore aggiunto dell'1,2% a prezzi correnti e una diminuzione ancora maggiore a valori concatenati (-2,8%), in linea con gli andamenti negativi descritti in precedenza per gli altri indicatori. Anche nel complesso del sistema economico si rileva una diminuzione del valore aggiunto sia a prezzi correnti (-0,4%) che a valori concatenati (-1,8%).

In seguito a queste dinamiche l'incidenza del valore aggiunto dell'industria alimentare su quello del settore primario si riduce, essendo pari a 76,4%, mentre aumenta l'incidenza sul manifatturiero (11,9%); infine, il peso dell'alimentare sul totale del sistema economico è pari all'1,8%.

Riguardo all'occupazione, nel 2013 si registra nell'industria alimentare, bevande e tabacco una lieve diminuzione di occupati (-0,4%) che scendono a 448.000 rispetto ai 450.000 dell'anno antecedente (tab. 5.3). Da notare, però, che l'attuale livello di occupazione è superiore sia a quello del 2005 che a quello del 2010, quindi complessivamente gli addetti del settore rimangono abbastanza stabili nel corso del tempo.

Ben diverso è l'andamento nel settore agricolo, dove si osserva una contrazione di occupati del 3,2%, che diventano 884.000. In questo settore il confronto con il dato del 2005 traccia un rilevante calo pari all'11,5%. Nell'insieme dell'industria manifatturiera si nota una diminuzione dell'1,8%, ma anche in questo caso il confronto con il dato del 2005 mostra una forte perdita occupazionale (-12%). Infine, gli occupati complessivi scendono del 2%. Pertanto, in un contesto occupazionale alquanto difficile, il settore alimentare, mantenendo i suoi livelli di occupazione, contribuisce ad arginare la fuoriuscita di forza lavoro, diversamente da quanto accade negli altri settori economici.

Tab. 5.3 – Evoluzione dell'occupazione nell'industria alimentare

	2005	2010	2011	2012	2013	Var. % 2013/12
	(migliaia di addetti)					
Agricoltura, silvic. e pesca	999	960	942	913	884	- 3,2
Industria aliment. bevan. e tabac.	439	443	452	450	448	- 0,4
Industria manifatturiera	4.532	4.166	4.135	4.063	3.990	- 1,8
Totale	24.501	24.766	24.843	24.789	24.304	- 2,0
% occupati industria alimentare in rapporto a:						
- agricoltura, silvic. e pesca	43,9	46,2	47,9	49,2	50,7	2,9
- industria manifatturiera	9,7	10,6	10,9	11,1	11,2	1,4
- Totale	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le caratteristiche strutturali

Nella precedente edizione dell'Annuario si è tracciato il quadro strutturale dell'industria alimentare e delle bevande facendo riferimento ai dati del censimento dell'industria del 2011. Quest'anno per analizzare la situazione delle imprese nel 2013 si riprendono in considerazione i dati di Infocamere-Movimprese, in linea con le analisi effettuate negli scorsi anni.

Secondo tale fonte, nel 2013, l'industria alimentare italiana (IA) annovera 64.380 imprese registrate nel Registro delle Camere di commercio e 56.940 imprese veramente attive (tab. 5.4). Nell'industria delle bevande (IB) i numeri sono di molto inferiori, come noto, comprendendo 4.040 imprese registrate e 3.309 imprese attive. Nel complesso dell'industria alimentare e delle bevande (IAIB), quindi, si rilevano 68.420 imprese registrate e 60.249 imprese attive (+1,1% rispetto al 2012). Nonostante il numero delle cessazioni risulti elevato (3.145 imprese), tale andamento conferma gli elementi di crescita del settore.

All'opposto, nell'insieme dell'industria manifatturiera si nota una contrazione delle imprese del 2,1%, in sintonia con l'evoluzione negativa degli altri indicatori. Il peso dell'IAIB sul manifatturiero, quindi, aumenta giungendo all'11,7%.

Riguardo alle forme giuridiche, le imprese individuali rappresentano la maggioranza dell'IAIB, cioè il 46% del totale; le società di persone costituiscono la seconda forma giuridica più diffusa (30%), mentre le società di capitale ammontano al 21% e le altre forme al 3%. Le società di capitale sono quelle caratterizzate dalla crescita maggiore (+3,8%), seguite dalle imprese individuali (+0,8%) e dalle società di persone (+0,2%).

Tab. 5.4 – *Situazione delle imprese alimentari in Italia*

	2012			2013			Var. % 2013/12		
	Alimentari	Bevande	Totale	Alimentari	Bevande	Totale	Alimentari	Bevande	Totale
Imprese alimentari									
registrate	63.650	3.968	67.618	64.380	4.040	68.420	1,1	1,8	1,2
attive	56.310	3.266	59.576	56.940	3.309	60.249	1,1	1,3	1,1
iscritte	1.348	33	1.381	1.656	45	1.701	22,8	36,4	23,2
cessate	2.972	165	3.137	3.010	135	3.145	1,3	-18,2	0,3
variazioni	1.566	103	1.669	2.084	162	2.246	33,1	57,3	34,6
alim. att. / manifat. att. (%)	10,7	0,6	11,3	11,1	0,6	11,7	3,3	3,5	3,3
Imprese alimentari attive									
società di capitale	10.507	1.505	12.012	10.909	1.554	12.463	3,8	3,3	3,8
società di persone	17.348	837	18.185	17.376	840	18.216	0,2	0,4	0,2
imprese individuali	26.762	697	27.459	26.993	679	27.672	0,9	-2,6	0,8
altre forme	1.693	227	1.920	1.662	236	1.898	-1,8	4,0	-1,1
totale	56.310	3.266	59.576	56.940	3.309	60.249	1,1	1,3	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

La distribuzione delle imprese per forma giuridica assume caratteristiche peculiari nell'industria delle bevande, molto differenti rispetto a quelle dell'industria alimentare. Nelle bevande sono prevalenti, infatti, le società di capitale (47%), seguite dalle società di persone (25%); le imprese individuali hanno un peso limitato, il 21%, mentre le altre forme rappresentano il rimanente 7%. Ciò indica che in questo settore si riscontrano imprese di dimensioni medie più elevate di quelle dedicate alla produzione di alimenti, come evidenziato anche dai dati del censimento del 2011. Inoltre, sempre nell'IB, nell'ultimo anno, in confronto al precedente, si rileva una considerevole crescita proprio delle società di capitale (+3,3%) e delle altre forme (+4%), mentre le imprese individuali diminuiscono (-2,6%) e le società di persone mostrano un leggero incremento (+0,4%).

Le imprese artigiane rappresentano il 67% del totale delle imprese attive dell'IAIB (tab. 5.5). In realtà esse assumono un ruolo particolarmente rilevante nelle attività alimentari, dove il loro peso raggiunge il 69%, considerando che in questo settore sono molto diffuse le imprese di piccola dimensione; al contrario, nelle attività delle bevande la loro incidenza sul totale si limita al 25%. Nel 2013, rispetto al precedente anno, si rileva un aumento numerico delle imprese artigiane operanti nell'IAIB (+1,3% per le attive), in linea con i dati relativi al totale delle imprese del settore; tale andamento riguarda sia le alimentari (+1,3%) che le bevande (+2,6%). Infatti, i dati sulle iscrizioni sono superiori a quelli delle cessazioni.

Tab. 5.5 – *Situazione delle imprese artigiane alimentari*

	2012			2013			Var. % 2013/12		
	Alimentari	Bevande	Totale	Alimentari	Bevande	Totale	Alimentari	Bevande	Totale
Imprese alimentari artigiane									
registrate	39.200	808	40.008	39.722	830	40.552	1,3	2,7	1,4
attive	38.805	798	39.603	39.314	819	40.133	1,3	2,6	1,3
iscritte	2.459	49	2.508	2.925	70	2.995	19,0	42,9	19,4
cessate	2.219	50	2.269	2.422	44	2.466	9,1	-12,0	8,7
alim. artig. att. / alim. att. (%)	68,9	24,4	66,5	69,0	24,8	66,6	0,2	1,3	0,2
Imprese alimentari artigiane attive									
società di capitale	2.021	112	2.133	2.217	122	2.339	9,7	8,9	9,7
società di persone	13.487	335	13.822	13.537	349	13.886	0,4	4,2	0,5
imprese individuali	23.234	349	23.583	23.489	347	23.836	1,1	-0,6	1,1
altre forme	63	2	65	71	1	72	12,7	-50,0	10,8
totale	38.805	798	39.603	39.314	819	40.133	1,3	2,6	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

Sempre con riferimento alle imprese artigiane, la forma giuridica prevalente nelle attività alimentari è l'impresa individuale che costituisce il 59% del totale, seguita dalle società di persone (35%), mentre quelle di capitale rappresentano solo il 6%. Nelle bevande hanno un peso simile le società di persone (43%) e le imprese individuali (42%), mentre le società di capitale arrivano al 15%.

La distribuzione regionale

Tre regioni presentano un numero particolarmente rilevante di imprese nell'IAIB, caratterizzandosi per un'incidenza percentuale sul totale nazionale superiore al 10%, vale a dire Sicilia (12,1%), Campania (11,9%) e Lombardia (10%) (tab. 5.6). In esse si localizza poco meno del 35% del numero di imprese settoriali. Incidenze sul totale nazionale comprese fra il 5% e il 10% si rilevano in sette regioni (Puglia, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio, Veneto, Calabria e Toscana), mentre le rimanenti dieci regioni hanno un peso sul totale nazionale inferiore al 5%.

Tab. 5.6 – *Distribuzione regionale delle imprese alimentari e manifatturiere in Italia - 2013*

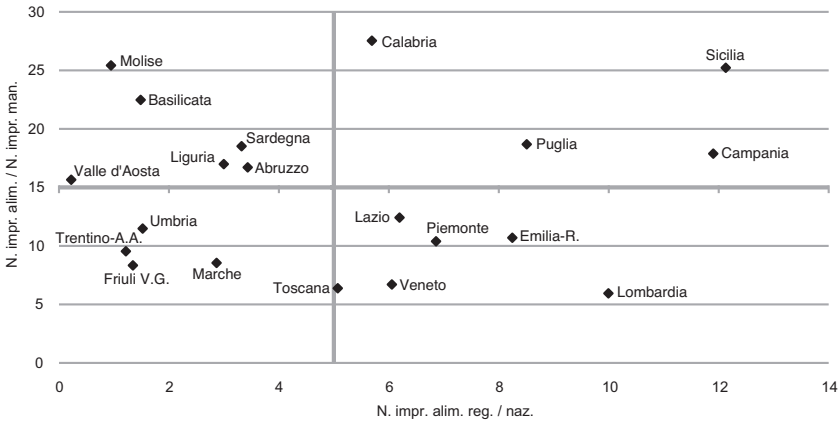
	Alimentari attive				Manifatturiere attive		Alimentari / manifatturiere
	alimentari	bevande	totale	incidenza %	2013	incidenza %	%
Piemonte	3.800	332	4.132	6,9	39.761	7,7	10,4
Valle d'Aosta	121	13	134	0,2	856	0,2	15,7
Lombardia	5.750	271	6.021	10,0	101.277	19,7	5,9
Liguria	1.753	53	1.806	3,0	10.630	2,1	17,0
Trentino-Alto Adige	610	123	733	1,2	7.682	1,5	9,5
Veneto	3.311	337	3.648	6,1	54.414	10,6	6,7
Friuli Venezia Giulia	729	81	810	1,3	9.718	1,9	8,3
Emilia-Romagna	4.791	177	4.968	8,2	46.447	9,0	10,7
Toscana	2.911	144	3.055	5,1	47.882	9,3	6,4
Umbria	868	49	917	1,5	7.987	1,6	11,5
Marche	1.651	76	1.727	2,9	20.207	3,9	8,5
Lazio	3.620	112	3.732	6,2	30.051	5,8	12,4
Abruzzo	1.930	138	2.068	3,4	12.375	2,4	16,7
Molise	557	13	570	0,9	2.242	0,4	25,4
Campania	6.765	405	7.170	11,9	40.091	7,8	17,9
Puglia	4.756	370	5.126	8,5	27.437	5,3	18,7
Basilicata	858	37	895	1,5	3.982	0,8	22,5
Calabria	3.319	110	3.429	5,7	12.453	2,4	27,5
Sicilia	6.955	352	7.307	12,1	28.970	5,6	25,2
Sardegna	1.885	116	2.001	3,3	10.805	2,1	18,5
Totale	56.940	3.309	60.249	100,0	515.267	100,0	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

La distribuzione regionale delle imprese dell'industria alimentare risulta del tutto simile a quella vista per l'IAIB, mentre per l'industria delle bevande si rileva una concentrazione territoriale molto più marcata. Infatti, in questo caso le regioni che presentano un'incidenza del numero di imprese sul totale nazionale superiore al 10% sono cinque: Campania (12,2%), Puglia (11,2%), Sicilia (10,6%), Veneto (10,2%) e Piemonte (10%). Ben il 54% delle imprese nazionali si localizza in queste cinque regioni. Incidenze sul totale nazionale comprese fra il 5% e il 10% si notano solo in due regioni, cioè Lombardia (8,2%) ed Emilia-Romagna (5,3%), mentre le rimanenti tredici regioni presentano pesi inferiori al 5%.

Nella figura 5.3 le regioni italiane sono classificate secondo due variabili: l'incidenza percentuale del numero di imprese dell'IAIB sul totale nazionale (asse x) e l'incidenza delle imprese alimentari sulle imprese manifatturiere regionali (asse y). In questo modo si vuole fornire un'idea dell'importanza che le imprese alimentari hanno nelle diverse regioni non solo come numero ma anche nell'ambito dell'economia regionale. Gli assi sono stati traslati nel punto medio delle due variabili (5% per il numero di imprese dell'IAIB sul totale nazionale e 15% per il numero di imprese alimentari sulle imprese manifatturiere regionali).

Fig. 5.3 – *Classificazione delle regioni in base al numero relativo di imprese alimentari e manifatturiere - 2013*



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

Nel primo quadrante (in alto a destra) si collocano quattro regioni: Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, dove l'industria alimentare è rilevante non solo come presenza di imprese ma anche come ruolo all'interno dell'industria ma-

nifatturiera regionale. Nel secondo quadrante (in basso a destra) si rilevano le regioni le cui imprese alimentari assumono elevate incidenze sul totale nazionale, ma incidenze sulle attività manifatturiere regionali inferiori al 15%: esse sono Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio, Veneto, Toscana.

Nel terzo quadrante (in alto a sinistra) si collocano le regioni le cui imprese hanno un peso sul totale nazionale inferiore al 5%, ma un'incidenza sulle attività manifatturiere superiore al 15%: esse sono Abruzzo, Sardegna, Liguria, Basilicata, Molise, Valle d'Aosta.

Nel quarto quadrante (in basso a sinistra) troviamo le regioni con basse incidenze delle imprese alimentari sul totale nazionale e, nel contempo, anche un peso sul manifatturiero inferiore al 15%. Esse sono Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Naturalmente, la distribuzione regionale numerica delle imprese non fornisce informazioni sulle dimensioni delle stesse, poiché la fonte utilizzata non consente di compiere analisi sugli addetti².

Le principali imprese

Gli ultimi dati forniti da FoodDrinkEurope riportano i valori di fatturato globale dei maggiori gruppi industriali del settore alimentare europeo, non distinguendo il giro di affari legato alle attività europee rispetto a quello mondiale, com'era fatto in passato. Ciò non permette di cogliere adeguatamente l'importanza effettiva dei maggiori gruppi del settore nella realtà europea, ma consente di tracciare il quadro più aggiornato possibile.

In prima posizione si colloca il gruppo *Nestlè* con un fatturato globale di 74,9 miliardi di euro, seguito da un gruppo specializzato nella birra, cioè il belga *Anheuser-Busch-InBev* con un fatturato di 31 miliardi di euro; quindi, si trova il gruppo *Unilever* con un fatturato di 24,1 miliardi di euro (tab. 5.7). In quarta posizione si rileva il gruppo francese *Danone* (21,3 miliardi di euro), specializzato nel lattiero-caseario, cui segue il gruppo olandese *Heineken* (18,4 miliardi di euro), specializzato anch'esso nella birra. Al sesto posto si colloca un altro gruppo operante nella birra, cioè l'inglese *SABMiller* (16,9 miliardi di euro), quindi al settimo il gruppo francese *Lactalis* (15,7 miliardi di euro), particolarmente presente in Italia. Completa il quadro dei primi dieci gruppi l'inglese *Diageo* (13,3 miliardi di euro), operante nelle bevande alcoliche, l'*Associated British Food* (10,8 mi-

² Nell'edizione dello scorso anno dell'Annuario si era esaminata la distribuzione regionale degli addetti dell'IAIB utilizzando i dati del censimento dell'industria 2011.

liardi di euro) specializzato nelle zucchero e *Friesland Campina* (10,3 miliardi di euro) gruppo olandese operante nel lattiero-caseario.

Tab. 5.7 – Principali imprese alimentari presenti in Europa (fatturato globale) - 2012

	Fatturato (miliardi di euro)	Sede centrale	Attività prevalente
1 Nestlé	74,9	CH	multi-prodotto
2 Anheuser-Busch InBev	31,0	B	birra
3 Unilever Plc / Unilever NV	24,1	NL/UK	multi-prodotto
4 Groupe Danone	21,3	FR	lattiero-caseario
5 Heineken N.V.	18,4	NL	birra
6 SABMiller Plc	16,9	UK	birra
7 Lactalis	15,7	FR	lattiero-caseario
8 Diageo Plc	13,3	UK	bevande alcoliche
9 Associated British Food	10,8	UK	zucchero, amido, preparati
10 Friesland Campina	10,3	NL	lattiero-caseario
11 Vion	9,5	NL	multi-prodotto, ingredienti
12 Carlsberg	9,0	DK	birra
13 Arla Foods	8,5	DK	lattiero-caseario
14 Pernod Ricard	8,2	FR	bevande alcoliche
15 Ferrero	8,1	IT	dolciario
16 Südzucker	7,9	D	zucchero, multi-prodotto
17 Danish Crown	7,6	DK	carni
18 Sofiprotéol	7,3	FR	oli vegetali, multi-prodotto
19 Kerry Group	5,8	IR	multi-prodotto
20 Tereos	5,0	FR	zucchero, multi-prodotto

Fonte: elaborazioni su dati FoodDrinkEurope.

Da notare che fra i primi venti gruppi si rileva per l'Italia solo il gruppo *Ferrero*, che con un fatturato di 8,1 miliardi di euro occupa la quindicesima posizione. *Barilla*, presente nello scorso anno fra i maggiori gruppi europei, non rientra più nell'attuale ranking, giacché basato sul fatturato globale. Riguardo alle nazionalità dei maggiori venti gruppi, i più numerosi sono i francesi con cinque gruppi seguiti dagli olandesi.

L'analisi delle principali imprese IAB operanti in Italia si basa sui dati Medio-banca³. Tuttavia, in base ai diversi dati di fatturato disponibili sono state costruite due tabelle: la prima riporta i primi quindici gruppi considerando il fatturato consolidato (tab. 5.8) e la seconda le prime 25 imprese in termini di fatturato delle singole società (tab. 5.9).

Con riferimento alla tabella 5.8 occorre precisare che l'analisi dei fatturati consolidati offre il vantaggio di mettere in luce l'intero giro d'affari dei gruppi

³ Mediobanca (2014), *Le principali società italiane 2014*, www.mbres.it/it/publications/leading-italian-companies.

analizzati ma tali valori includono sia le attività italiane che quelle estere, comprese quelle non attinenti al settore alimentare. Inoltre, nella tabella non sono stati inseriti i gruppi per i quali il rapporto Mediobanca non riporta il fatturato consolidato (come ad esempio *Ferrero* e *Unilever*); peraltro, sono stati esclusi i dati, seppur di fatturato consolidato, di società facenti parte di gruppi già riportati nel ranking (come *Granarolo* e *Marr*).

Tab. 5.8 – *Principali gruppi alimentari presenti in Italia per fatturato consolidato*

		Fatturato (milioni di euro)		Var. % 2013/12	Occupati 2013
		2012	2013		
1	Parmalat ¹	5.227	5.350	2,4	16.352
2	Cremonini	3.363	3.440	2,3	8.806
3	Barilla G. e R. Fratelli (gruppo Barilla Holding) ²	3.156	3.198	1,3	8.106
4	Veronesi Holding	2.731	2.832	3,7	7.235
5	Perfetti Van Melle	2.488	2.406	-3,3	14.175
6	Davide Campari Milano ³	1.341	1.524	13,6	3.996
7	Nestlé Italiana (gruppo Nestlé Italiana)	1.417	1.427	0,7	3.979
8	Gruppo Lactalis Italia	1.412	1.392	-1,4	3.069
9	Luigi Lavazza	1.331	1.340	0,7	3.289
10	Granlatte Società Cooperativa Agricola	935	1.008	7,8	2.089
11	Conserve Italia (gruppo Conserve Italia) ⁴	957	963	0,6	3.093
12	Kraft Foods Italia Intellectual Property	1.054	914	-13,3	563
13	Sanpellegrino	825	831	0,7	1.894
14	Massimo Zanetti Beverage Group	935	808	-13,6	2.745
15	Zoppas Finanziaria	713	681	-4,5	1.745

¹ Dal 31/07/2013 ha consolidato integralmente la Balkis Indústria e Comércio de Latécinios Ltda.

² Nel 2013 è uscito dall'area di consolidamento il gruppo Lieken A.G.

³ Dall'ottobre 2012 ha consolidato integralmente la Lascelles deMercado & Co. Ltd.

⁴ Bilancio chiuso in data diversa dal 31/12/2013.

⁵ Non sono inclusi Marr e Granarolo in quanto sono già presenti i gruppi Cremonini e Granlatte.

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca

In prima posizione si classifica il gruppo *Parmalat*, che peraltro fa parte del gruppo francese *Lactalis*, con un fatturato di 5.350 milioni di euro, nel 2013, che comprende rilevanti attività estere. In seconda posizione si trova *Cremonini* che opera prevalentemente nelle carni, nei salumi, nella ristorazione, con un fatturato di 3.440 milioni di euro. In seguito si colloca *Barilla*, con un fatturato di 3.198 milioni di euro, e *Veronesi* (2.832 milioni di euro), che è presente principalmente in tre categorie di prodotti, alquanto legate: la mangimistica (marchio *Veronesi*), la carne avicola (marchio *Aia*) e i salumi (marchi *Negrone*, *Fini* e *Montorsi*). Al quinto posto si rileva *Perfetti Van Melle*, con un fatturato di 2.406 milioni di euro, che opera nel dolciario (in particolare nelle caramelle) e presenta una marcata internazionalizzazione, seguito da *Davide Campari* (1.524 milioni di euro), specializzato nelle bevande alcoliche e nei soft drinks; quindi, si trovano le filiali

italiane di due grandi gruppi esteri, *Nestlè Italiana* (1.427 milioni di euro) e il *Gruppo Lactalis Italia* (1.391 milioni di euro). In nona posizione si classifica il gruppo *Lavazza* (1.340 milioni di euro) e in decima il gruppo cooperativo *Granlatte* (1.008 milioni di euro) che controlla *Granarolo*.

Nell'ambito dei maggiori quindici gruppi si rileva per lo più una crescita del fatturato fra il 2012 e il 2013; soltanto in cinque casi troviamo delle variazioni negative, mentre in due casi si nota un incremento superiore al 5%.

Tab. 5.9 – Principali imprese alimentari presenti in Italia

		Fatturato (milioni di euro)		Var. % 2013/12	Occupati 2013	Prov.	Attività prevalente
		2012	2013				
1	Ferrero (gruppo Ferrero) ⁷	2.550	2.697	5,8	6.114	TO-CN	dolciario
2	Barilla G. e R. Fratelli (gruppo Barilla Holding)	2.349	2.368	0,8	4.203	PR	pasta
3	Gesco Consorzio Cooperativo (gruppo Amadori) ¹	1.349	1.499	11,1	605	FC	carni
4	Unilever Italia MKT. Operations	1.583	1.405	-11,2	540	RM	multi-prodotto
5	Nestlè Italiana (gruppo Nestlè Italiana)	1.203	1.186	-1,4	3.419	MI	dolciario
6	Luigi Lavazza (gruppo Luigi Lavazza)	1.125	1.144	1,7	1.593	TO	caffè
7	Coca-Cola Hbc Italia	1.115	1.027	-7,9	2.388	MI	bevande analcoliche
8	BIG (Gruppo Lactalis Italia)	1.048	1.008	-3,8	1.035	MI	lattiero-caseario
9	Granarolo (gruppo Granarolo) ²	787	875	11,2	1.274	BO	lattiero-caseario
10	Egidio Galbani (gruppo Lactalis Italia)	846	871	3,0	1.831	MI	lattiero-caseario
11	Mondelez Italia (gruppo Kraft Foods Italia Intellectual Property) ³	997	866	-13,1	360	MI	lattiero-caseario, dolciario
12	Parmalat (gruppo Parmalat) ⁴	779	857	10,0	1.768	PR	lattiero-caseario
13	Sanpellegrino (gruppo Sanpellegrino)	766	763	-0,4	1.549	MI-BG	bevande analcoliche
14	Bolton Alimentari ⁵	601	719	19,6	757	MI-CO	conserven ittiche
15	Conserven Italia Società Cooperativa Agricola ⁷	656	664	1,2	1.980	BO	conserven vegetali
16	Heineken Italia	662	643	-2,9	942	MI	birra
17	Casillo Commodities Italia (gruppo Casillo Partecipazioni)	471	625	32,7	6	BA	pasta
18	Bunge Italia	550	614	11,6	135	RA	oli e grassi
19	Acqua Minerale San Benedetto (gruppo Zoppas Finanziaria)	630	587	-6,8	1.083	VE	acque minerali
20	Davide Campari Milano (gruppo Davide Campari)	542	542	0,0	662	MI	bevande alcoliche
21	Eurovo	534	525	-1,7	279	RA	uova
22	Csi - Compagnia Surgelati Italiana	544	508	-6,6	486	LT	alimenti surgelati
23	Consorzio Agrario del Nordest ⁶	320	503	57,2	396	VR	mangimi
24	Cereal Docks	479	486	1,5	83	MI	trasformazione cereali e semi oleosi
25	Roquette Italia	416	439	5,5	474	AL	amidi e prodotti amidacei

¹ In data 1/01/2013 ha incorporato il Consorzio Produttori Bionature.

² In data 1/01/2013 ha incorporato la Latticini Italia.

³ Nel corso del 2012 ha conferito il ramo d'azienda "Simmenthal" alla Bolton Alimentari.

⁴ In data 1/01/2013 ha incorporato Carnini, Latte Sole e Parmalat Distribuzione Alimenti.

⁵ Nel corso del 2012 ha acquisito il ramo d'azienda "Simmenthal" della Mondelez Italia.

⁶ Già Consorzio Agrario Lombardo Veneto. In data 1/01/2013 ha incorporato il Consorzio Agrario di Padova e Venezia.

⁷ Bilancio chiuso in data diversa dal 31/12/2013.

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca

L'analisi delle prime 25 imprese mette in evidenza tre imprese italiane con una elevata reputazione cioè *Ferrero*, il cui fatturato nel 2013 raggiunge i 2.697 milioni di euro, *Barilla*, con un fatturato di 2.368 milioni di euro, e *Gesco-Amadori*, con 1.499 milioni di euro (tab. 5.9). Seguono due imprese che appartengono a grandi gruppi multinazionali, cioè *Unilever Italia* (1.405 milioni di euro), che negli ultimi anni ha ceduto le attività negli oli e nei surgelati, e *Nestlè Italiana* (1.186 milioni di euro). In sesta posizione si colloca un'altra rinomata impresa italiana, *Lavazza* (1.144 milioni di euro), seguita da due imprese estere, *Coca-Cola Hbc Italia* (1.027 milioni di euro) e *Big* (1.008 milioni di euro) del gruppo *Lactalis*. In nona posizione si trova *Granarolo* (875 milioni di euro) e in decima un'altra impresa appartenente al gruppo *Lactalis*, *Galbani* (870 milioni di euro).

Fra queste prime dieci imprese operanti nell'industria alimentare italiana, ben cinque appartengono a gruppi esteri, indicando la rilevante presenza internazionale, mediante investimenti diretti, che continua a caratterizzare la nostra realtà produttiva.

Un altro aspetto da rilevare riguarda la dinamica del fatturato. Anche per queste imprese si rileva in maggioranza una crescita del fatturato fra il 2012 e il 2013. Infatti, in quindici casi si osserva un aumento del fatturato e in sette di questi l'incremento è superiore o pari al 10% con risultati analoghi a quelli del 2012. Pertanto, pur nella difficile fase che sta ancora vivendo l'economia del nostro paese, le imprese alimentari riescono ancora a crescere grazie soprattutto ai vantaggi offerti dai mercati esteri e risulta fondamentale continuare a cogliere le possibili opportunità in tali mercati.